

Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli"

Fabriano

il Cappuccino



*Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.*

Maggio 2002

A quattro anni dal terremoto Finalmente nella nostra scuola

Finalmente siamo ritornati nella nostra scuola, nella sede storica di via Cappuccini. Il nostro ritorno ha allontanato nell'immediato i rischi legati alla possibile altra destinazione dell'edificio scolastico. Dopo quattro anni trascorsi nella sede dell'Istituto Industriale durante i quali le notizie sui lavori di ricostruzione si accavallavano in modo disordinato e spesso fuorviante, ce l'abbiamo fatta. Quassù stiamo proprio bene: una posizione invidiabile, tranquillità, maggiore disciplina, migliore qualità delle assemblee d'istituto, indipendenza quasi totale. "Quasi" perché a tutt'oggi abbiamo a disposizione le aule ed una palestra, inadatta ad accogliere classi "vivaci" come le nostre. Un'altra difficoltà è dovuta alla mancanza dei laboratori: quello di chimica, che ci sarà consegnato non prima di due anni, quelli di fisica e di meccanica, di scienze e di topografia, che invece saranno allestiti non appena le classi quinte e prime si trasferiranno nelle aule che ancora ci devono essere

consegnate; ed infine quelli di informatica e di lingue, quasi sicuramente pronti al ritorno dalle vacanze di Natale. Ci manca soprattutto il laboratorio di chimica e per eseguire le esercitazioni pratiche dobbiamo usufruire ancora degli spazi dell'Itis, dove però non siamo un granchè accettati. Per alcuni studenti che non usufruiscono del convitto, un problema in più può essere rappresentato dalla distanza che devono percorrere per arrivare a scuola dalla stazione ferroviaria e da quella della autocorriere di linea, anche perché il bus navetta destinato a ciò non sempre è puntuale. Nonostante le difficoltà comunque l'attività didattica prosegue nel migliore dei modi. Dovvero da parte di noi studenti è ringraziare tutti coloro che hanno consentito il nostro "ritorno a casa".

Andrea Marchegiani 2^a A



**Riprende la pubblicazione de
"Il Cappuccino" sospesa l'anno
scorso per difficoltà tecnico-
organizzative. Con questo numero
speriamo di inaugurare una fase
nuova, di collaborazione ed iniziative,
che contribuisca a rilanciare
la nostra testata.**

La Redazione



Anche questa è scuola TRE GIORNI A CAVALLO

Il primo impatto con questa scuola è stato lo stage a cavallo in un ambiente certamente diverso da quello in cui abitiamo. Tra i faggi e i castagni del Monte San Vicino sorge un elegante agriturismo, "El Gaucho". Rispetto alle esperienze vissute dai compagni che ci hanno preceduti, noi siamo stati più fortunati perché siamo stati alloggiati in un ambiente confortevole ed elegante. Per noi si è trattato di una nuova

esperienza e pensiamo che sia stato così anche per gli altri nostri compagni: quei tre giorni li abbiamo passati per la maggior parte a cavallo. Sono state delle bellissime giornate: il secondo giorno abbiamo anche raccolto vari tipi di piante con il professor Carbone e il terzo giorno abbiamo organizzato e partecipato ad una gara, ormai tradizionale all'interno del Progetto Accoglienza, di riconoscimento botanico: il vincitore per la nostra classe è stato Davide Marcucci. Il personale dell'agriturismo ci ha trattato molto bene e non ci possiamo lamentare di nulla. In quei tre giorni abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio, di conoscere gli insegnanti, che ci guideranno in questi anni di scuola superiore, e di instaurare tra di noi e con loro un rapporto di simpatia.

Mirco Lanari 1^aA

Andrea Guiducci 1^aA



Una voce dal passato

Qualche tempo fa abbiamo ricevuto una lettera - articolo da parte di un ex studente del nostro Istituto. La rinascita del Cappuccino ci permette oggi di pubblicarla.

E' difficile per me che sono stato per sei anni nella redazione del Cappuccino non poter più far parte di quel meraviglioso gruppo di lavoro, che soprattutto negli ultimi due anni, si era molto affiatato ed aveva fatto conquistare al giornale premi prestigiosi.

Così, confidando nell'immensa bontà della "nuova" redazione, ho pensato di inviare questo mio articolo da ex. La scelta dell'argomento da trattare non è stata facile e dopo varie considerazioni ho pensato di raccontarvi i miei primi mesi lontano dalla scuola e dal convitto, a contatto con una realtà del tutto nuova e sotto certi aspetti inquietante. Sono ormai passati quattro mesi da quando ho iniziato l'Università e ogni giorno rimpiango sempre di più la cara vecchia scuola, con i suoi difetti, compiti in classe, interrogazioni, ma anche con tutti i suoi pregi: la simpatia e il buon rapporto con i professori, la consapevolezza che comunque loro ci avrebbero aiutato anche se a volte si

arrabbiavano un po'. Tutte cose che all'università non troverete mai: quando siete in difficoltà, difficilmente troverete un professore che avrà parole di conforto; o quando studiate e non capite, il giorno dell'esame non potrete fare come nelle interrogazioni in classe e dire "No, professore, questo non me lo chieda. Non l'ho capito bene!". Qui se ne infiaschiano: se sai l'esame lo superi, altrimenti torni la prossima volta.

Non è che voglio mostrarvi l'università come un campo di concentramento, ma come una dimensione del tutto diversa dalle superiori. Quindi cercate di vivere la scuola come un luogo di crescita, in preparazione (per chi vorrà affrontarla) dell'università dove c'è molto da studiare. Volevo anche spendere due parole per il convitto e per tutti coloro che vi lavorano (soprattutto gli istitutori e Randolfo), che mi hanno sopportato per sei anni, ma mi hanno aiutato molto a crescere. Un saluto speciale va a tutti i ragazzi della redazione che sono bravissimi e hanno portato avanti in modo impeccabile questo giornalino. Un grazie di cuore a tutti e continuate così.

Federico Bartolucci



Convitto: a lezione di enologia e viticoltura

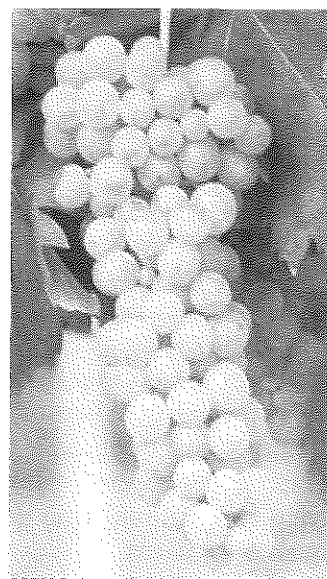
UN PROGETTO DI...VINO

Perché non estendere l'iniziativa a tutta la scuola?

Quest'anno in Convitto si sta attivando una serie di corsi formativi finalizzati all'approfondimento di alcuni argomenti indicati dagli stessi convittori mediante un questionario. E' già iniziato, ad esempio, il corso di enologia e viticoltura che ha in programma non solo lezioni teoriche, ma anche importanti esperienze pratiche con visite a cantine della zona e lezioni di degustazione dei vini per stabilirne le caratteristiche organolettiche. Vista l'utilità di tali corsi



per la nostra formazione di futuri periti agrari, ci si è posti la domanda: perché non estendere questa interessante iniziativa a tutti gli studenti, come è già avvenuto per l'attività pomeridiana del cineforum? Tra le possibili discipline integrative da effettuarsi nel pomeriggio potrebbero esserci la potatura, la olivocoltura, il riconoscimento e la raccolta di tartufi e funghi. Sarebbe sicuramente positivo e produttivo, ma richiederebbe da un lato la disponibilità dei docenti, dall'altro la volontà di noi studenti di dedicare il nostro tempo libero all'approfondimento di interessanti argomenti formativi, senza rinunciare alle attività di svago. E' importante soprattutto evitare il ripetersi di situazioni come quelle verificatesi l'altro anno, quando il corso di informatica è stato sospeso per mancata frequenza e quello di approfondimento sulle tecniche del bonsai è stato soppeso senza spiegazioni.



Stefano Ballarini 3^aA

NO CICERCHIA... NO PARTY!

In collegamento con le iniziative per l'Orientamento scolastico, il nostro Istituto ha partecipato alla Festa della Cicerchia tenutasi anche quest'anno a Serra de' Conti nei giorni 23, 24 e 25 novembre scorsi. La tradizionale festa prevedeva, oltre all'apertura di cantine e locande in cui gustare i prodotti tipici della zona, in particolare quelli preparati con il legume locale, anche l'allestimento di stand destinati alla presentazione di realtà operative nel territorio. La nostra scuola ha preparato uno spazio dedicato all'evoluzione storica degli attrezzi utilizzati in agricoltura che

attrezzare una mostra permanente del materiale in nostro possesso perché ne possiamo godere noi alunni e tutti coloro che ci vengono a visitare.



A testimonianza dell'ottimo lavoro svolto, la Redazione, lusingata, riceve e pubblica la lettera del sindaco di Serra de' Conti Silvano Simonetti:

"La Festa della Cicerchia... ha riscosso un notevole successo ed un'alta affluenza di partecipanti, contribuendo a promuovere l'immagine di Serra de' Conti. La collaborazione assicurata dalla S.V. in tale circostanza ha sicuramente contribuito a raggiungere i

sono da sempre in dotazione all'Istituto. Il successo ottenuto e l'alta affluenza di visitatori presso il nostro stand ci spingono a chiedere agli addetti ai lavori di scegliere nei locali ristrutturati un luogo dove poter

lusinghieri risultati ottenuti. A nome dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione per la Festa della Cicerchia intendo pertanto ringraziare la S.V. per l'impegno profuso con l'augurio di poter continuare e se possibile migliorare la collaborazione in atto".

La Redazione



Gli studenti italiani "ultimi della classe"

PROMOSSI DAI PROF, BOCCIATI DALL'OCSE

L'articolo di Virginia Piccolillo, apparso sul "Corriere della Sera" del 5 dicembre 2001, riporta il risultato di un'indagine svolta in 32 Paesi del mondo, tra cui l'intera Europa, gli Stati Uniti, la Russia e il Giappone. Dal sondaggio curato dall'OCSE (acronimo di "Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico") è emerso che i quindicenni italiani si trovano agli ultimi posti per quanto riguarda le capacità nelle tre principali branche del sapere: italiano, matematica e scienze. I teen-ager nostrani sono risultati al ventesimo posto per quanto riguarda la comprensione dei testi, al ventiseiesimo nelle abilità matematiche e al ventitreesimo per la conoscenza delle scienze.

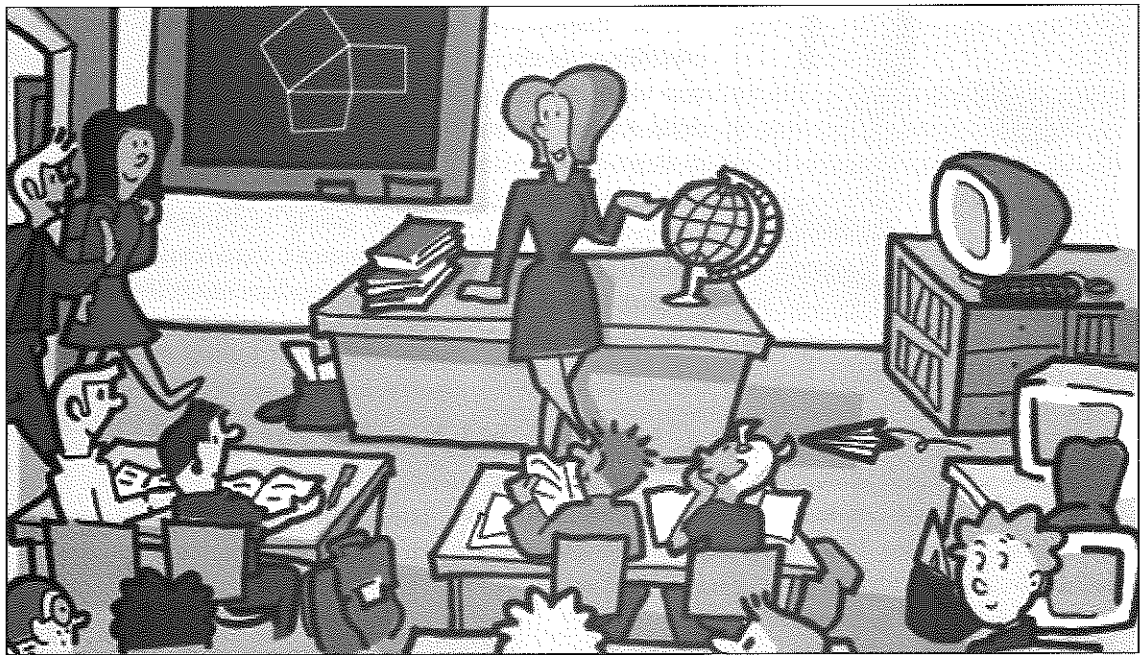
Nella classifica siamo alla pari degli ungheresi e secondi soltanto ai belgi. Soltanto il 5% dei quindicenni nostrani ottiene esiti eccellenti e la maggior parte di loro sono ragazze. In Italia i risultati sono carenti nonostante la spesa per l'istruzione sia maggiore rispetto alla media Ocse.

Le cause di questa "analfabetizzazione di massa" possono essere imputate al sistema scolastico ma anche agli alunni stessi. Il nostro sistema scolastico, secondo la mia opinione, è imperfetto nella ciclicità di alcuni argomenti, ad esempio per la storia: ripetere le stesse cose, approfondendole sempre più in tre momenti diversi (scuole elementari, medie inferiori e superiori) potrebbe far nascere nello studente una repulsione per lo studio di tale materia. Un altro grave problema è quello rappresentato dalle scuole private, riservate a pochi privilegiati, le quali offrono una preparazione a volte migliore, a volte peggiore rispetto a quella impartita dalle scuole pubbliche.

Gli studenti possono inoltre essere avvantaggiati o svantaggiati dai professori, nel senso che ce ne sono di tutte le risme: quelli che instaurano con lo studente un rapporto ferreo, limitandosi a spiegare soltanto la lezione e rendendosi un po' "ostili" alle classi; quelli invece che, oltre alla lezione, cercano di trasmetterci "lezioni di vita", insegnamenti tanto preziosi di cui tutti noi dovremmo fare tesoro.

La colpa nel nostro "piazamento in classifica" è dovuta per lo più agli studenti stessi, che non sempre hanno la volontà di apprendere, un interesse motivato verso le discipline e verso un adeguato metodo di studio.

Andrea Marchegiani 2^a A



My God

I am looking a bird
And I am thinghing about you
I can speak to you
I am sure that you are looking after me
Because you are my father
You are my God
God is good always
God is good for everybody
Your present is the freedom
You give me much love
So I am writing for you
Because I love you

Ernilda Babo



Vite in fumo

“Il fumo fa male”: quante volte si sente dire a casa, per strada, con gli amici, a scuola? Ma quanto fa male il fumo? Il fumo, forse non tutti lo sanno, provoca molti più danni di quanti se ne possano immaginare. Ci preoccupiamo di più per problemi come le onde elettromagnetiche, la “mucca pazza”, i pesticidi nella frutta e nella verdura, rischi ben più “lontani”, invece del fumo, minaccia molto più vicina di quanto si pensi.



Negli ultimi anni si è verificato un consistente aumento delle fumatrici, ragazze e donne che con la sigaretta in mano si sentono più emancipate, più simili agli uomini. Forse loro non conoscono i rischi a cui vanno incontro, rischi che possono diminuirne la femminilità fino ad impedire loro la possibilità di dare alla luce un figlio. Questi dati sono la triste realtà. Proviamo ora a quantificare i dati:

* 95 malati di tumore al polmone su 100 sono fumatori;

* 85 mila sono le persone che ogni anno in Italia muoiono a causa delle sigarette;

* 1000 sono i milioni di persone che, stando alle statistiche, moriranno nell'arco di questo secolo per malattie dovute al fumo, con un rapporto di uno a 100 rispetto al secolo scorso;

* 30 è il numero di volte che, non fumando, si

diminuisce la possibilità di sviluppare il tumore al polmone;

* 30% è la percentuale di responsabilità del tabacco nei tumori.

Il fumo costituisce un rischio di morte di molto superiore rispetto a quello che siamo abituati a pensare. Fumando cresce la probabilità di

contrarre tumori alla bocca, alla faringe, alla laringe, all'esofago, al rene, alla vescica, al pancreas e la possibilità di accumulare catarro nei bronchi, contrarre bronchiti croniche ed infisemi polmonari.

Oltre a queste, il fumo può provocare gravi malattie al sistema cardiovascolare: aterosclerosi, ictus cerebrale, aritmie, infarti, diabete. Tutte queste patologie sono provocate dalle circa 4-5000 sostanze che vengono liberate dalla combustione del tabacco e della carta in cui è avvolto:

* la nicotina, che è quella che provoca la dipendenza;

* il catrame, che contiene sostanze cancerogene ed irritanti per le vie respiratorie; fumare un pacchetto di sigarette è come bere una tazza di catrame che asfalta l'albero respiratorio;

* il monossido di carbonio, che compromette il normale trasporto di ossigeno nel sangue, affaticando il cuore.

Legati al fumo ci sono miti da sfatare: non è vero che il fumo aiuta la concentrazione, ostacola lo stress, previene il morbo di Alzheimer.

E' anche da smascherare la credenza che fumando sigarette light, che contengono meno nicotina, si assorbe una quantità inferiore di tale sostanza, perché l'organismo tende comunque a raggiungere la dose quotidiana cui è abituato. L'aumento di peso, dopo aver smesso di fumare, è invece dovuta alla maggiore introduzione di cibo e di alcool per compensare la mancanza di nicotina.

Bisogna informare i fumatori dei rischi cui vanno incontro, per dar loro la possibilità di allungare la propria vita di almeno 10-15 anni; ma soprattutto bisogna invitarli a fumare almeno in un luogo non frequentato da coloro che tengono alla propria salute (bagni e corridoi scolastici per primi) e la vogliono salvaguardare, visto che il fumo “passivo” è dannoso non meno di quello “attivo”.

Andrea Marchegiani - 2ª A

Mother

I am writing for you
Because you are my queen.
I am singing for you
Because you are so lovely
Everybody has a mother
She is so beautiful
Her words are so sweet
When her hand touches a child
She gives him much love
We need this love
So we can't live without her

Ernilda Babo



Alla corte della Moratti, novello Luigi XVI

IL "TERZO STATO" LOTTA PER LA SCUOLA PUBBLICA

Una cronaca sfacciata della Due giorni romana

Il viaggio

Dimetri arriva alle 7:45, Biba alle 7:55.

Dimetri cambia zaino. Tutte e due comprano biglietti e sigarette.

8:40 Ce famo fa' na foto.

8:55 Montiamo sul treno e parliamo di gasdotti e canne.

9:10 Monta su quella rompiballe di Martina .

9:30 Passati venti minuti già non la sopporto più, m'ha rotto proprio !

Arrivati a Foligno, ce fermamo per mezz'ora. Vaffanculo !!! Tra cazzate e robbe serie, se parla della riforma, dei

nostri prof. e dei loro metodi di insegnamento.

12:15 Finalmente nella Capitale !

Pensieri e parole

Abbiamo dovuto decidere dove andare a dormire, poi abbiamo optato per la scuola occupata di s. Lorenzo. Presa la nostra 'strada', verso le tredici e dopo varie informazioni arriviamo. Al nostro ingresso pensiamo di trovarci in guerra: un kasino impressionante, tutto sfasciato, i muri imbrattati. Il Biba non perde tempo, io e Martina lo seguimo impauriti ma senza indugi. Alcuni ragazzi cercano di rendere un po' più vivibile la situazione: accidenti è davvero strano... sono combattuto da molte sensazioni, anche contrastanti. E' indescrivibile ciò che provo: è tutto troppo strano e nuovo per capirlo con chiarezza. Comunque siamo qui e faremo la nostra parte: cazzo, se la faremo ! Un pensiero mi attraversa la mente: e se questo non servisse a niente ? Beh, ora ci siamo, il resto non starà a noi giudicarlo.

Una ragazza di Catania: capelli sparati e sporchi, come lei d'altronde. Ma non importa, siamo tutti sulla stessa barca. Ora disegna sul suo blok lo stesso gatto che al nostro arriva mi aveva fatto le fusa e mi ha fatto sentire meno... meno...



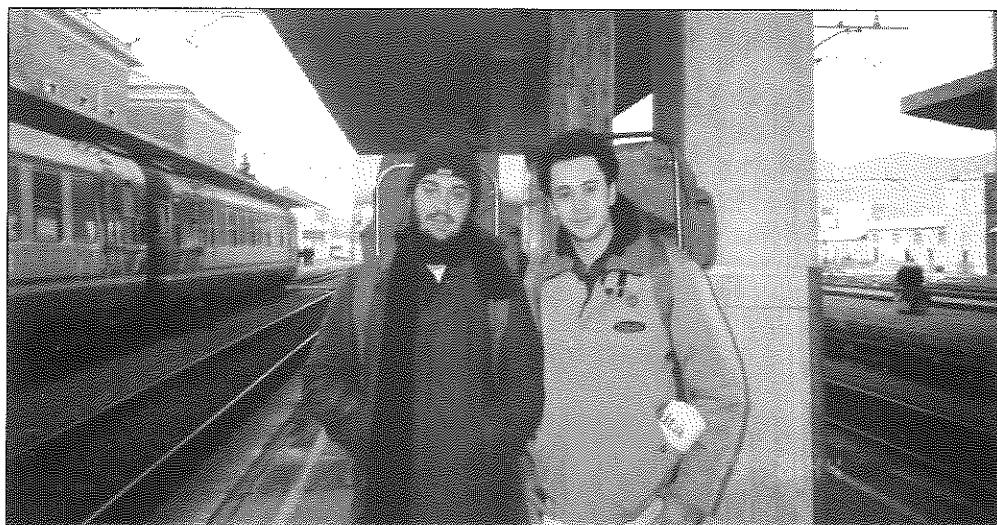
Qualcuno si fa le canne e non stanno a capì più niente.

... Lo spostamento improvviso da Foligno a Roma ha creato non pochi problemi, comunque noi ce semo: oggi all'EUR erano in ventimila, noi no perché ce s'era fatto troppo tardi. Alle 18:30 dopo avè dato una mano a pulli (anche Martina, oh ragà, anche Martina ha spazzato), ci riposiamo in vista della riunione delle venti.

Ciao professorè, so'l Biba. Che te devo dì? Enne le sei e cinquanta del pomeriggio e semo stati sempre qua dentro alla scola, però c'ha preso bene: tra quattro risate, 'na birra molto economica e'n paio de sigarette, se stà da Dio. Semo stati a magnà in un barretto qua vicino (Madonnam, che blocco intestinale!) però mejo de niente... Purtroppo me so' reso conto della cattiva organizzazione, ma purtroppo è il frutto, la conseguenza dello spostamento deciso un giorno e mezzo prima della kermesse.

Ma forse è proprio in questi momenti che si vede lo spirito di uguaglianza e di solidarietà. Sto a ascoltà la Banda Bassotti, so contento, me sto a immaginà domani. Alle 8.20 siamo andati all'Assemblea sull'organizzazione della manifestazione di domani.

Non so se è adrenalina o quella sorta di sensazione che



abbiamo trovato l'atmosfera giusta: tanti, tanti, tanti compagni (vabbè, diciamo la verità, c'era anche qualche DS!). Porca troia, adrenalina a ottomila !!! Alle 10:40 arriviamo al corteo e porto Dimitri e l'altra barbagiana in testa. Di lì da solito sovversivo ho subito oltrepassato il cordone, una parola a Casarini.

Poi sono ritornato dietro e subito dopo quell'ammasso di gente inkazzata ha cominciato a muoversi. Subito si va al lavoro, insultando e

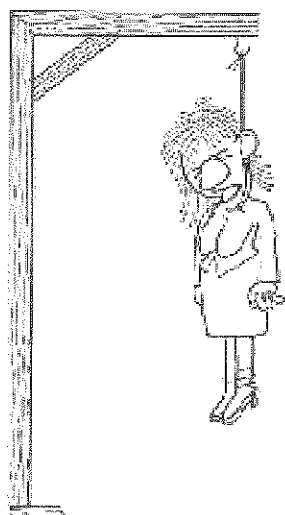
me pia alle manifestazioni, quell'inkazzatura che t'assale, quello spirito (come definirlo?) de vedecce tutti insieme lì a LOTTA' per qualcosa in cui tutti ci crediamo. La riunione c'ha preso molto bene: come sempre la Sinistra giovanile ha fatto le tigne perché voleva stà davanti ai giovani comunisti. Ok, sono d'accordo, non devo descrivere i dettagli ma le mie vibrazioni interiori. Eravamo tutti lì, ma dico, cazzo, quella è gente che, porca puttana, dà il core, crea coordinamento, social forum, strutture per combattere il marcio del nostro sistema.

Ritornati alla scuola, dopo varie peripezie, semo giti a letto.

Non ho dormito bene e me so svegliato per primo, me so gito a lavà i denti che a momenti vomito, me so lavato la faccia o ho fatto lo zaino. Poi semo tutti giti a deposità gli zaini al Deposito Bagagli della Termini: 'na fila che non finiva più, comunque anche lì abbiamo conosciuto altri giovani manifestanti. Poi corriamo alla metrò e lì

facendo "comodamente" accomodare in fondo al corteo l'onorevole Diliberto (P.d.C.I.) e l'onorevole Livia Turco (D.S.) che erano venuti in testa: ricordiamo il loro voto a favore della guerra e, per la diessina, la firma che due anni fa decise l'approvazione dei finanziamenti alle scuole private. Poi si va avanti, si sgaggia, si aucca, si insulta i cellerini bastardi (che odio che c'ho!). Infine siamo arrivati in piazza: cori, canti, nuova gente, qualche elemento folcloristico, per noi delle prime file un po' di tensione con la polizia, poi tutto calmo. Ho mangiato, ho ballato, ho bevuto, ho fumato, m'ha preso bene la sensazione di essere tutti compagni, tutti fratelli. Credo che la nostra due giorni sia stata molto positiva, sia per il movimento (ce semo, anche se troppo pacifici, era ora!), ma anche per me, nonostante Martina m'abbia sempre messo a disagio e m'abbia in continuazione mortificato. Ma accidenti a lei e comunque ORA E SEMPRE RESISTENZA.

Matteo Berti (il Biba) 5ª A
Dimitri Corradini 5ª A



BERLUSCONI E MORATI: LA RIFORMA SCOLASTICA SARÀ SOSPESA

Fozzi



Rinnegare i propri valori in nome della tolleranza e dell'integrazione?

ORDINE E LIBERTA' PER QUALE FUTURO?

Immaginare una realtà in cui non esistano più barriere fra le diverse razze e culture, è forse un'utopia, ma sicuramente il problema dell'integrazione sta diventando sempre più pressante, anche in Italia, per la massiccia presenza di immigrati extracomunitari. Questo sta provocando non pochi disagi da entrambe le parti, in quanto è molto difficile che civiltà tanto diverse tra loro per valori etici e morali, per usi e costumi, ma soprattutto per dei credo religiosi visti e vissuti in maniera tanto diversa, possano convivere pacificamente tra di loro. Il grande numero di immigrati in tutta la nazione, oltre ad aver reso indispensabile un'apposita legislazione, seppur carente e lacunosa, ha fatto sì che una parte degli italiani scoprisse dentro di sé una vena razzista che, forse, non sospettava di possedere e che è talvolta sfociata in episodi anche gravi di intolleranza.

Questo incontro-scontro di civiltà crea una serie di problemi giuridici, etici, ma soprattutto religiosi: basti pensare alla dichiarazione televisiva del presidente dell'Unione dei Musulmani d'Italia, Adel Smith, che sembra rappresentare una vera e propria critica del nostro cattolicesimo: "I cristiani adorano un cadavere in miniatura appeso ad un pezzo di legno". Questa frase induce davvero a riflettere, in quanto vi emerge esplicita la mancanza di reciprocità nei confronti dei paesi in cui gli islamici hanno avuto modo di stanziarsi, da cui hanno avuto in qualche modo occasioni lavorative e dove la maggior parte delle loro richieste sono state accolte. E' incredibile assistere, soprattutto nelle scuole, che dovrebbero essere il centro di formazione per eccellenza di noi ragazzi, a episodi di rifiuto di radici culturali profonde, come quelle religiose. Io penso che la posizione assunta dalle maestre di Biella di non fare intonare ai loro alunni i tradizionali canti di Natale per non urtare la sensibilità di bambini provenienti da famiglie musulmane e atee, sia sbagliatissimo.

E' vero che siamo in democrazia, ma una democrazia a mio parere fin troppo tollerante. Noi, all'interno della nostra nazione, permettiamo la costruzione di moschee, non sequestriamo il Corano, non impediamo la pratica del culto islamico e nessuno si sogna di farlo, almeno nessuno che sia intelligente. C'è chi afferma che questa nostra tolleranza sia un segno di grandezza che intimorisce e fa sentire inferiori gli islamici. Ma sarà vero? Di cos'altro ancora la nostra cultura dovrà privarsi? Tuttavia penso che se siamo convinti che l'esperienza democratica sia patrimonio di tutti, ciascuno deve avere il suo ruolo, ciascuno deve avere la sua fetta di responsabilità e tutto questo rappresenta insieme un diritto - dovere che nasce dalla accettazione dell'altro e dalla diretta partecipazione all'esperienza pubblica. E

come in tutti i settori della vita collettiva è indispensabile il giusto equilibrio tra la libertà di un individuo e quella del suo vicino, siamo in attesa che l'uomo, ogni uomo, cresca al punto tale da acquisire istintivamente il rispetto per il prossimo.

Renata Celentano IV A



DUE O TRE COSE CHE VORREMMO DIRVI SULL'ISLAM

Incontro con Oiareia e Saba, giovani musulmane che vivono nella nostra città: la prima è a Fabriano da sedici anni; è sposata con un italiano e ha una figlia di due anni. Saba, sua zia, è arrivata da poco in Italia dal Marocco e lavora in una fabbrica del fabrianese.

Cosa è cambiato dopo l'11 settembre? E' aumentata la diffidenza verso gli immigrati di origine islamica?

Saba: In merito alla tragedia dell'11 settembre vorrei dire che molti rappresentanti del mondo musulmano hanno parlato di crimine, perché attacchi alla gente innocente sono inammissibili. Per quanto riguarda l'atteggiamento della gente nei confronti degli islamici, posso dire che non è cambiato niente. Quello che invece mi ferisce di più in quanto musulmana è l'atteggiamento della stampa che ha attaccato una religione, quella islamica, senza sapere niente. Non c'è una religione in tutto il mondo che predichi la violenza, tutte le religioni, invece, propongono dei valori. Così la religione musulmana, che oltretutto ha un atteggiamento tollerante nei confronti delle altre religioni: tutti sono liberi di credere quello che vogliono. Buona parte della stampa ha invece approfittato dell'11 settembre per colpevolizzare una religione, per aprire uno scontro di civiltà, per giudicare noi stranieri.

La religione islamica condanna anche i kamikaze?

Saba: Questa è un'altra cosa. Per esempio la Palestina: è una terra occupata da un paese più forte, Israele, che giorno dopo



giorno prende nuovi territori e non rispetta gli accordi internazionali. Ogni paese ha diritto alla resistenza e per i palestinesi le azioni dei kamikaze sono l'unica possibilità per poter farsi sentire.

Nel nostro territorio prevale un atteggiamento di apertura, la disponibilità allo scambio e all'integrazione o sono presenti elementi di chiusura da parte dei fabrianesi?

Oiareia: Posso dire che nel nostro territorio c'è molta chiusura, non per il fatto che siamo musulmani, ma perché comunque siamo stranieri. In altre parti è diverso, ti accettano subito, ma a Fabriano sembra che ci sia più diffidenza, i cittadini sono più restii ad aprirsi, a farti sentire a tuo agio. Fabriano è una città chiusa e abbiamo notato anche un po' di razzismo.

Siete credenti attive, osservanti o considerate l'islam come un semplice riferimento etnico-culturale?

Oiareia: Io non sono una religiosa "ortodossa", nel senso che, avendo sposato un italiano, forse ho fatto qualcosa che non dovevo fare.

Mio marito per potermi sposare è diventato musulmano, ma non è diventato praticante. Io invece seguo i precetti, anche se ora non dovrei masticare la gomma perché è periodo di ramadan [1], ma quando una donna ha il mestruo non è tenuta a rispettare queste regole. Sara invece è una musulmana convinta.

Saba: Vorrei precisare che il divieto durante il ramadan non riguarda solamente il cibo, le bevande o i rapporti sessuali, ma comprende anche i comportamenti negativi, che sono da evitare in questo mese sacro.

E' un atteggiamento spirituale moralmente alto che bisogna mantenere, bisogna essere vicini a Dio.

Per essere musulmani ci sono cinque precetti da seguire: c'è solamente un Dio, Allah, e Mohammed è il suo profeta; pregare cinque volte al giorno; rispettare il ramadan; donare il 5% dei nostri averi ai poveri e andare in pellegrinaggio alla Mecca una volta nella vita. Quest'ultimo precetto non è comunque obbligatorio e lo si deve osservare solamente se si hanno le possibilità.

Qual è la condizione della donna nel mondo islamico e, in particolare, in Marocco, il paese da cui provenite?

Sara: Dobbiamo distinguere tra religione e tradizione. L'Islam dà alla donna un posto d'onore: dice il profeta che il paradiso è sotto i piedi della madre. La donna è molto considerata nell'Islam. Anche la questione della poligamia, delle quattro mogli, nasce come segno di rispetto della donna: ad esempio se un uomo sposato ama un'altra, questa non deve essere solamente un'amante, ma deve avere gli stessi diritti della moglie. Le donne amate devono essere trattate allo stesso modo e se non si hanno le possibilità non si possono avere più mogli.

Lei, Oiareia, che da sedici anni è in Italia, accetterebbe un marito con altre tre mogli?

Oiareia: No, io non lo accetterei, ma nel mondo musulmano ci sono donne che vanno d'accordo con le mogli del marito.

Sara. Adesso c'è una legge in Marocco secondo la quale per sposare la seconda moglie ci vuole il consenso della prima.

Il Marocco è quindi un paese

aperto, moderno?

Oiareia: Sì, soprattutto la mia città, Casablanca, è molto aperta e moderna.

Saba: Tutte le grandi città sono così, nei villaggi, invece, le cose sono diverse, la tradizione è rispettata.

E la questione del velo?

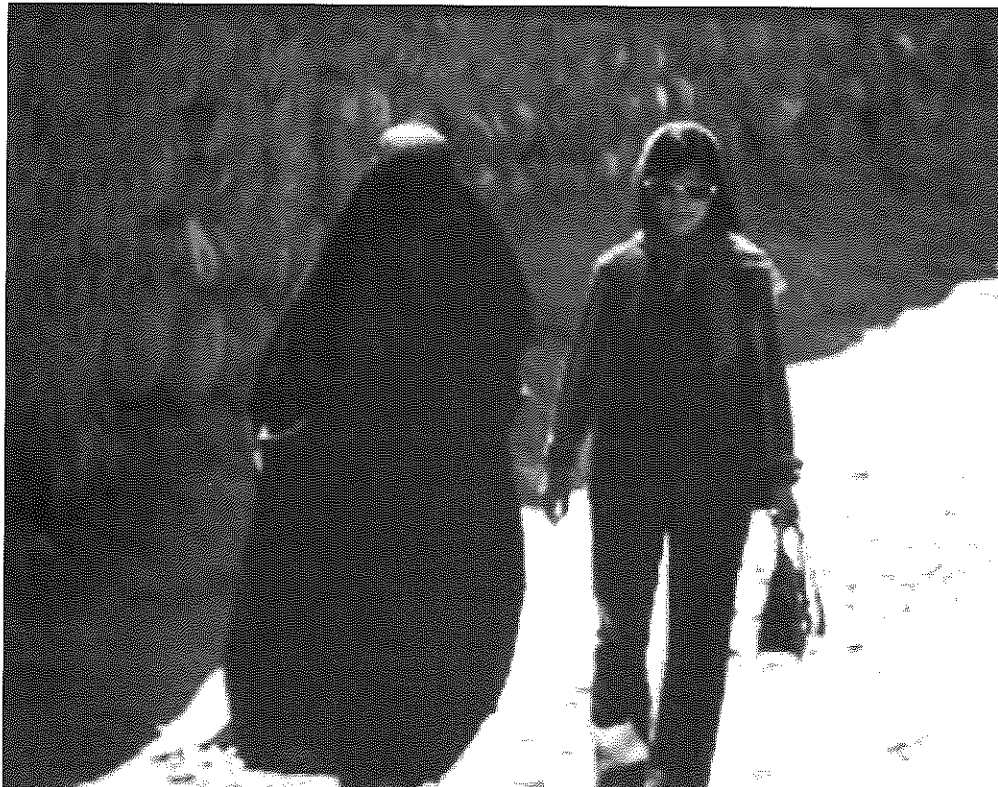
Saba: Non è obbligatorio, la scelta di portare il velo deve venire dalla donna, per rispetto di se stessa, non per rispetto della gente. Se una donna viene obbligata a portare il velo e poi non si comporta nel modo dovuto, il velo non ha alcun significato. L'Islam prevede un rapporto diretto tra credente e Dio, non ci sono preti, non abbiamo il sacramento della confessione. Il nostro è un rapporto aperto con Dio, al quale non possiamo nascondere niente: è Dio che ci perdona, a lui dobbiamo rendere conto.

A Fabriano avete un posto per pregare?

Saba: No. Ieri, ad esempio, è stata una notte sacra e la gente è rimasta a pregare tutta la notte. Allora mio padre e mia nipote sono andati a Iesi dove c'è una moschea. Il centro regionale è invece in Ancona.

L'intervista è stata fatta il 12 dicembre 2001, nel pomeriggio, durante l'ultimo ramadan.

[1] Nel calendario musulmano, nome del nono mese lunare, nel corso del quale si osserva la completa astensione quotidiana (dall'aurora al tramonto) da cibi, bevande, rapporti coniugali.





Daniele in serra

Oggi sono andato in serra, dove ho visto gli attrezzi che servono per curare le piante che vivono in questo ambiente.

La fotografia ci mostra alcuni contenitori di plastica, di diverse dimensioni, che servono per dosare le sostanze che servono alle piante o come nutrimento o come medicina.

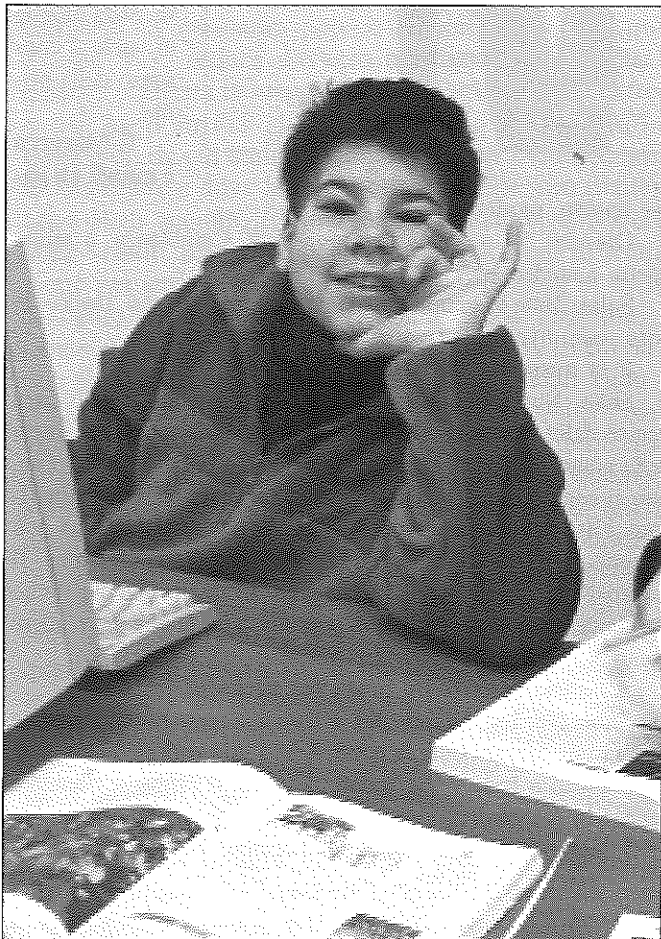
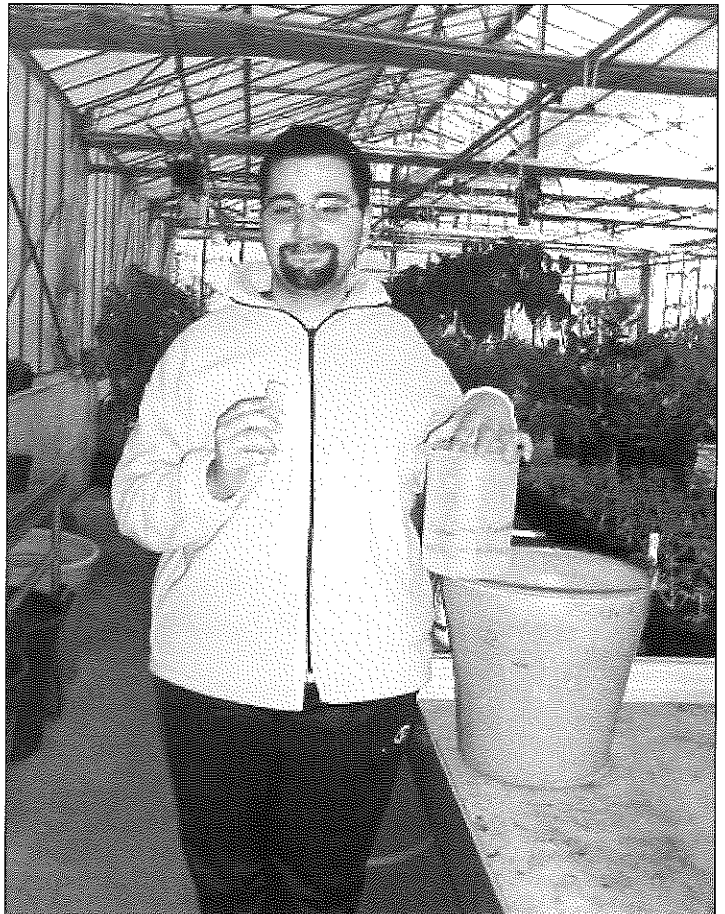
Sono andato anche in campagna e ho visto Paolo che potava il melo.

Gli attrezzi che servono per potare sono: il seghetto, le forbici e la scala. Il periodo giusto è febbraio, perchè se passa altro tempo l'albero cresce in modo sbagliato, cioè verso l'alto.

La potatura consiste nel taglio dei rami alti e di quelli che danno fastidio. Il primo taglio Paolo lo ha fatto con il seghetto togliendo il ramo più alto.

Dopo aver tolto i rami in alto è sceso dalla scala e ha iniziato a togliere quelli più piccoli tutto intorno per fare sviluppare la pianta in orizzontale.

Daniele Bugionovo - 3^a A



Cosa farò da grande

Io da grande andrò a lavorare con mio padre che ora si è messo con una seconda moglie che si chiama Lella. Lei lavora con una ditta, la Sirens, e pulisce le scale dei condomini e di altri palazzi; babbo invece porta via cose da mansarde e cantine, pota le siepi e taglia l'erba nei giardini, aggiusta le serrature automatiche dei portoni, nel caso si bloccasse la molla interna, cambia le lampadine sui pianerottoli delle scale e, se in caso si rompessero le plafoniere, le ricompra al "Brico" e le rimette su.

Lella nel suo lavoro utilizza un macchinario, che non è proprio grande come quello dell'ospedale, il compressore e il lavamacchine che si usa nei lavaggi. Molte volte ho dovuto aiutare mio padre a svitare le viti dei campanelli, per poi cambiare le lampadine, a rastrellare l'erba e i rami delle siepi.

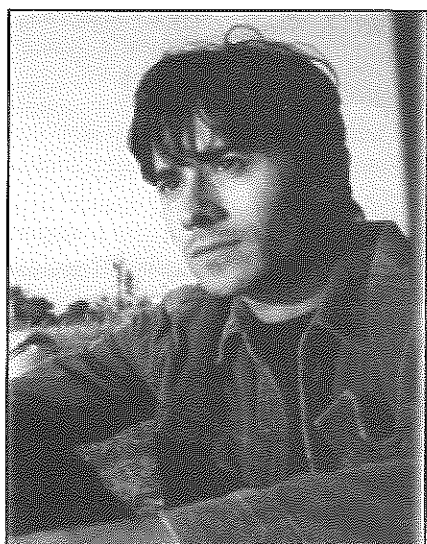
Infine voglio dire che io con mio padre mi trovo benissimo

Samuele Solazzi - 3^a B



Un inno alla gioventù che vorrebbe cambiare il mondo

CENTO PASSI PER CRESCERE



Cari lettori de "Il Cappuccino" volevamo rendere noto a tutti voi che i passi del film *I cento passi* erano veramente cento! Il film, presentato al "Festival Sala Ubaldo 2001" ha coinvolto e commosso tutti i presenti. Gli assenti no, data la loro condizione. Nonostante l'uso di uno stretto dialetto siciliano, che ha a volte reso difficoltosa la comprensione dei dialoghi più infuocati, siamo comunque riuscite a estrarne il succo...

La vicenda è ambientata a Cinisi, paesino siculo ad un tiro di sasso dal mare, ma soprattutto dall'aeroporto, utile soprattutto per gli sporchi maneggi della delinquenza organizzata. Il protagonista, Peppino Impastato, nato nel 1948 da una famiglia invischiata ("dato che è quasi Natale!") con la mafia, sin da piccolo si rende conto che qualcosa puzzava di marcio ed è costretto a respirare polvere da sparo e tritolo che gli portano via uno zio tanto amato quanto implicato. Poco più che adolescente, partecipa alle attività della Nuova Sinistra, costituisce il gruppo "Musica e cultura" e nel 1976 fonda "Radio Aut", radio privata autofinanziata, dalla quale denuncia i delitti e i mali affari dei

mafiosi di Cinisi. Ma questo a Tano "Seduto", cioè a Tano Badalamenti, il boss locale, che abitava a cento passa dalla casa degli Impastato, non andava troppo a genio e proprio per questo il 9 maggio 1978 Peppino viene fatto saltare in aria sui binari della ferrovia, il giorno prima delle elezioni alle quali si era candidato.

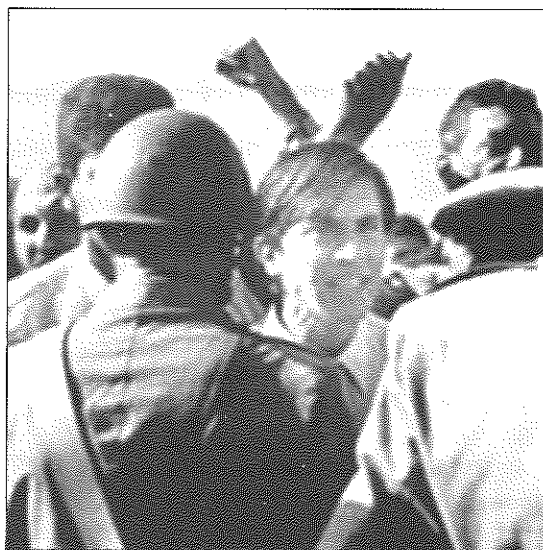
Casualmente la sua morte coinciderà con il ritrovamento del corpo dell'onorevole Aldo Moro, prima rapito e poi ucciso dalle Brigate Rosse. La morte del piccolo eroe di Cinisi viene così archiviata come suicidio e solo venti anni dopo la Procura di Palermo rinverrà a giudizio Tano Badalamenti come mandante dell'assassinio. Anche se Cinisi è un paese in cui la gente "non vede, non sente, non parla", la partecipazione ai funerali di Peppino fu massiccia, a dimostrazione che quello che aveva fatto il ragazzo era comunque servito ad aprire gli occhi ai compaesani. Ha lottato fino all'estremo sacrificio di se stesso per i suoi ideali, anche se sapeva che questo gli avrebbe resa nemica la Mafia, la vera padrona della Sicilia.

Ha dimostrato coraggio e coerenza, dimostrando che anche i deboli possono far sentire la loro voce. Nella lotta per l'affermazione del proprio pensiero, si è scontrato anche contro suo padre, che in più occasioni ha cercato di farlo tacere; ha trovato l'appoggio della madre e del fratello, sconvolgendo così l'unità famigliare; ha contrastato le mode e gli ideali di gruppo e quando gli altri si sono tirati indietro, si sono nascosti, lui si è fatto avanti. Sono diversi i messaggi che si possono leggere in questo film: dalla lotta contro la prepotenza mafiosa

alla problematicità dei rapporti con i genitori, dalla necessità di conoscere alla paura di non essere capiti.

Sicuramente *I cento passi* non è un film politico, forse si potrebbe piuttosto parlare di un documentario su come sono stati vissuti gli anni della contestazione, aperti dal mitico '68, in uno dei tanti paesi italiani, ma crediamo di non sbagliare se affermiamo che questo film racconta la storia di un ragazzo con tanta voglia di vivere in modo nuovo ma soprattutto vero. Ma chi era in realtà Peppino? Un idealista, un sognatore, un illuso?

Forse solo un giovane come tanti che ha però avuto il grande coraggio di ribellarsi alla tradizione di silenzio e di oppressione e con la sua battaglia, perduta ma non inutilmente, ha dimostrato che ogni tanto anche noi giovani siamo capaci di fare qualcosa di grande, siamo capaci di avere delle idee meravigliose e di difenderle anche fino al-



l'estremo sacrificio di se stessi. Tutto questo a dimostrazione che quegli adulti che ci giudicano irresponsabili, privi di ideali e di cervello si sbagliano e di grosso.

Deborah Stroppa V A
Valeria Tarsi V A



E' ancora possibile lottare oggi contro i mulini a vento ?

L' ATTUALITA' DI DON CHISCIOTTE

Riabilitare la figura di Don Chisciotte in questa nostra società così piatta può apparire assai ridicolo; ancor più ridicolo sarebbe tesserne le lodi o affermare la modernità di questo personaggio letterario. Per questo, non preoccupandomi di passare per un nostalgico fuori moda, credo che quel cavaliere decaduto non sia attuale, ma addirittura indispensabile ai giorni nostri. Negli anni la figura di Don Chisciotte è stata mortificata da giudizi falsi e miopi, in perfetta sintonia con l'involuzione subita dalla nostra società, in cui domina la filosofia del "vivere e lasciar vivere":

Don Chisciotte è invece il classico emblema di uomo "contro": era stanco, saturo, forse non aveva più nulla da chiedere alla sua vita, quando in lui scatta la molla. Forse è vero, viene travolto da un'ondata di follia, ma è proprio questo che lo rende unico. La sua è una "tenera follia". L'aspetto che più mi colpisce del personaggio, oltre al coraggio e alla straordinaria tenacità, è il suo essere romantico: un eroe epico che forse dà fin troppo ascolto al suo cuore. Nella stupenda canzone, o meglio poesia, che Guccini gli ha dedicato, si tenta di far emergere proprio questo aspetto: la sua voglia di riportare

la giustizia va oltre qualsiasi difficoltà; e allora va bene combattere anche con un cavallo ormai vecchio, con a

fianco un pigro scudiero. Soltanto il romanticismo di Don Chisciotte farà breccia nel cuore di Sancho, tanto da convincerlo a seguirlo. Per molti l'essere convinti di voler cambiare le cose, di lottare, significa essere pazzi. E allora mi viene voglia di urlare che in questo mondo abbiamo proprio bisogno di pazzi. Pazzo era anche Peppino Impastato, uno che potremmo tranquillamente definire un Don

Chisciotte dei nostri giorni.

Peppino poteva essere uno di quei ragazzi che si direbbero fortunati: avrebbe avuto soldi, lavoro e rispettabilità. Invece no.

Sceglie di intraprendere la strada della giustizia o magari semplicemente la strada del suo cuore. In cambio la società

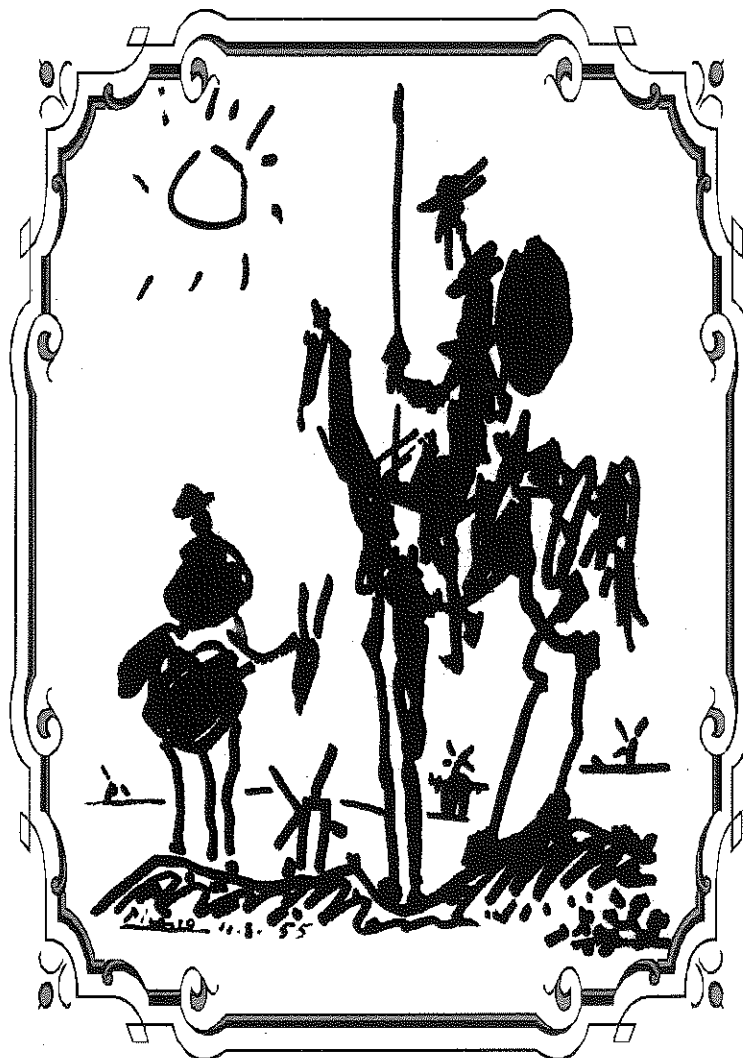
lo ha assassinato. La morte di Peppino è stata causata in primis dal silenzio, l'assordante silenzio di chi non vuole mai sporcarsi le mani. E come Peppino, quanti altri hanno dedicato, e a volte perso, la propria vita per salvarne altre e preparare un futuro migliore? Questi personaggi voglia mo ringraziarli, dimenticandoli e nascondendo la nostra vigliaccheria dietro la maschera dell'indifferenza e dell'ipocrisia. Forse il nostro più grande difetto è proprio quello di aver perso il cuore. Il nostro cinismo, il nostro "non voler uscire dalle righe" scagionerebbe anche Don Chisciotte.

Ma andando avanti di questo passo, i nostri, o meglio i vostri comportamenti, così freddi e calcolatori, scuoteranno la coscienza di qualcuno e, anche se vi farà

tanto ridere, se susciterà il vostro saccente disprezzo, nascerà di nuovo un altro Don Chisciotte.

Questa è la mia speranza e, se così sarà, io sarò pronto a seguirlo, per regalare a mio figlio e ai figli di chi oggi si diverte a picchiarci e ad opprimerci un mondo più giusto e più umano. Don Chisciotte non sarà mai attuale, purtroppo, ma qualcuno, magari "i cinici e i codardi che non si svegliano all'aurora", avrà comunque paura della sua allampanata figura.

Marco Pigliapoco - IV A





LA NUOVA DOTTRINA DI MONROE (a pezzi per motivi di spazio)

Monroe chi? Non certo la bella, bionda e provocante Marilyn, che di dottrina, in termini di regole etiche e morali, doveva averne e conoscerne poca.

Forse allora il presidente degli Stati Uniti che nel lontano 1823 proclamò "L'America agli americani", professando la sua ostilità nei confronti di una possibile ingerenza imperialistica delle potenze europee nel nuovo continente: ma può definirsi attuale un motto che dichiara qualcosa che gli eventi di queste ultime ore hanno rivoluzionato in termini di "Il mondo intero agli americani"?

In realtà per i cultori del basket nostrano e in particolare per tutti coloro che si interessano delle sorti della squadra locale oggi gloriosamente in massima serie, l'unica dottrina che conta è quella dettata dal mitico Rodney Monroe. Gli articoli contenuti nella sua nuova e rivoluzionaria teoria possono così sintetizzarsi:

1. Offrire il massimo contributo, in difesa e in attacco, alle squadre che hanno avuto la fortuna di ingaggiarlo;
2. Tentare il tiro, in particolare quello dai 6,25, anche con le dita degli avversari negli occhi;
3. Far finta di sonnecchiare per tre quarti dell'incontro,

per poi risvegliarsi regalando a se stesso e alla squadra almeno una ventina di punti in serie;

4. Nonostante un'età non più giovanissima e un'altezza non certo stratosferica, riuscire ad arpionare una media di una decina di rimbalzi a partita;

5. Far provare cocenti delusioni ai tifosi delle squadre avversarie (eccezionalmente godibili quelle subite nel corso degli ultimi play off dal vicino di casa jesino che "non t'inc.... l'importante è partecipare!");

6. Prendersi la responsabilità di tiri difficili anche quando la palla scotta;

7. Essere uomo squadra, non solo in campo, ma anche nello spogliatoio;

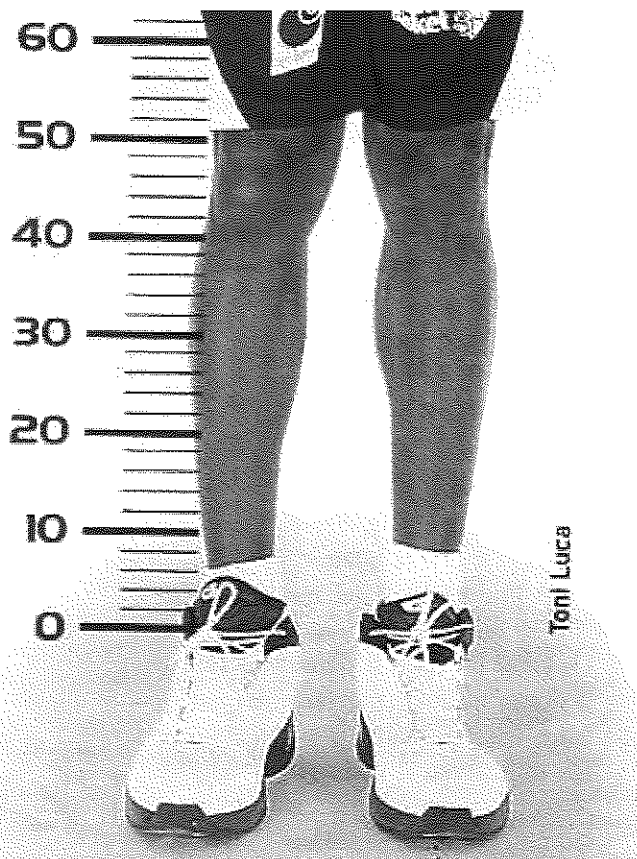
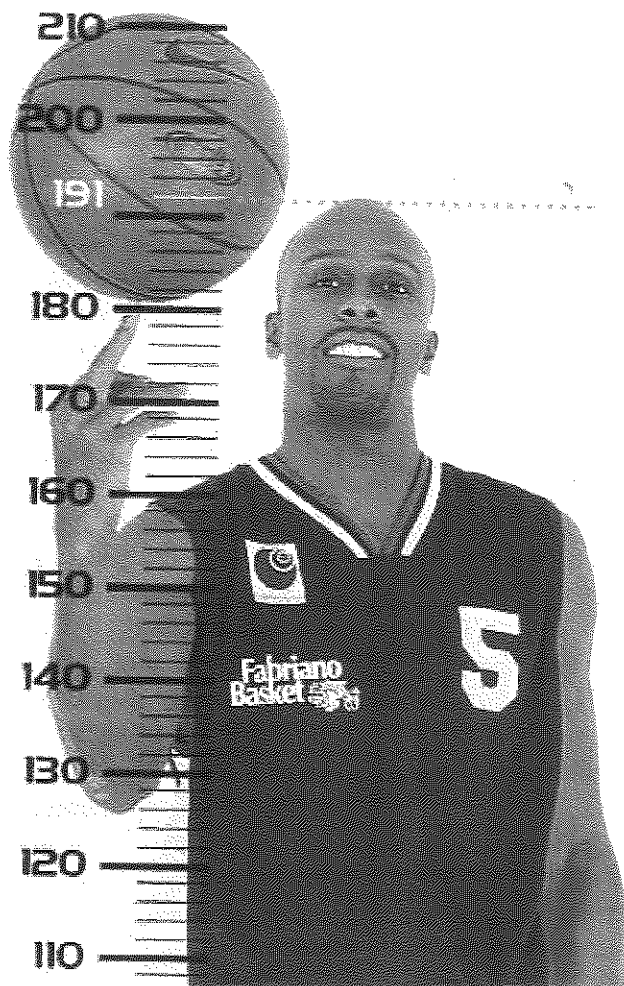
8. Continuare a scegliere una squadra di provincia (ma che provincia!) dove l'obiettivo è la salvezza e non certo lo scudetto, quando le sue prestazioni avrebbero certo fatto comodo anche a compagini più blasonate;

9. Brillare dall'alto della classifica cannonieri a suon di canestri, sin dalla prima partita di campionato

10. Far nascere il proprio secondogenito a Fabriano senza imbarcare la moglie sul primo aereo in partenza per gli States;

11. E fortuna che Ufo Robot ce l'abbiamo solo noi.

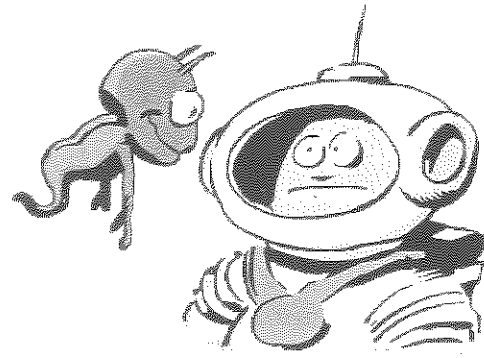
I gemelli Goroni





Incontri ravvicinati

Faccia a faccia con il prof. Diotallevi



Con questa intervista vogliamo inaugurare una nuova rubrica che di volta in volta ci rivelerà il volto nascosto più vero e speriamo anche più umano, dei nostri insegnanti. Un faccia a faccia implacabile, che ci porterà a scoprire chi sono, cosa vogliono, che cosa desiderano questi ineffabili personaggi che ogni mattina si agitano davanti ai nostri occhi assonnati.

Iniziamo con lui: jesino, 46 anni, sposato con due figli, insegnante di Disegno e Topografia, libero professionista a tempo indeterminato.

Introduzione: Inizia l'intervista al professore Gianfranco Diotallevi alle ore 08:15

Nome?

Professor Gianfranco Diotallevi.

Anni?

Allora: aspetta che faccio il conto! ... (dopo circa mezz'ora) ...Compiuti 46! '55...2001...giusto 46 (Così pochi, ma ne siamo sicuri!?!?)

Sport preferito?

Da vedere il calcio, da praticare l'atletica leggera

Piatto preferito?

Vincisgrassi (*Leggeri, leggeri...*)

L'Inter in A o in B?

Ma fino ad ora in B non c'è mai stata! Speriamo che rimanga in A! (*Ci risparmiamo qualsiasi commento sull'Inter!*)

Ronaldo o Vieri?

Adesso Vieri

La birra o il vino?

La birra

Le bionde o le more?

Dipende dalle occasioni

La sua donna ideale?

Non c'è una donna ideale. Sono tutte quelle persone che conosci e con le quali stai bene. E in quel momento quella è la donna ideale, ma se poi ne arriva una meglio!!!! Io ormai ho già dato!!

Quando ha dato il primo bacio?

Il primo bacio... sinceramente non ricordo quando lo ho dato! Forse a mamma!

Ha mai preso il viagra?

No, per ora non ne ho bisogno! Forse in futuro...!

Come conquista le donne?

Adesso non le conquisto più. Prima mi capitava stando insieme parlando, scherzando, ridendo, dicendo una battuta, andando in giro insieme!

Se fosse una donna cosa penserebbe di Gianfranco Diotallevi?

IO?! Che parlo troppo!!!!!! (*Siamo pienamente d'accordo!!*)

Pregi e difetti.

Pregi...forse la serietà nel lavoro, la precisione, cercare di fare qualcosa per gli altri. Se posso venire a lavoro e fare quello che devo fare. Il difetto la pignoleria, che sotto certi aspetti fa perdere tempo e non è produttiva.

Che tipo di studente era?

Normale, non studiavo tanto, solo per prendere la sufficienza nelle materie che non mi piacevano, come l'italiano: adesso per esempio leggo molto di più. Per prendere 5 nel tema facevo i salti mortali. Nelle altre materie, la matematica, ad esempio, finivo tutti gli esercizi prima che la professoressa ce li assegnasse. Non sono mai andato a settembre, ma non avevo una media altissima: avevo 7. I voti però erano più bassi di adesso: prima per prendere 9 si dovevano fare i salti mortali, ora che i livelli si sono abbassati, si cerca di aumentare la media a quelli che fanno qualcosa in più, per evidenziare la differenza fra chi studia e chi non studia. Quando mi sono diplomato il mio voto è stato 41, e 42 era il 7; nella mia classe c'è stato un 48, un 42, io e un mio amico con 41, mentre gli altri hanno tutti 36-37; oggi ci sono uno o due ragazzi che prendono 60, gli altri hanno voti più alti, grazie anche ai crediti ed ai debiti. Prima si guardava solo come era andato l'esame. Per esempio a me hanno cambiato la materia io avevo scelto costruzioni, invece mi hanno dato estimo, non avendola approfondita durante l'anno l'ho dovuta ripassare tutta il giorno prima! Poi il tema non è andato troppo bene: io credevo di aver fatto qualcosa, ma evidentemente alla commissione non è piaciuto! Giustamente!!!

Ha mai fatto tappa a scuola? Se sì, ce la racconti!

No, perché non mi sono mai rifiutato di andare a scuola.

(*Lo racconti a qualcun altro!!!!*)

Cosa prova quando mette tre nei compiti in classe?

Provo una forma di soddisfazione perché io voglio



bene ai miei alunni, cerco di aiutarli e di dirgli "Guarda che così non ci devi fare!". Molti continuano a prendere brutti voti, perciò penso che sia utile metter tre, dato che qualcuno alla fine studia di più. (*Noi non ne siamo molto convinte!!!*)

Progetterebbe mai un convento? Se sì come?

Sarebbe difficile: se fosse per sole suore sarebbe semplice, ma se fosse per frati e suore, ci sarebbero dei problemi per cercare di aiutare i due gruppi a vivere insieme, comunque non so se dopo qualche anno rimarrebbero frati e suore: diventerebbe un casino.

E' soddisfatto del suo lavoro?

Sì abbastanza, anche se la scuola ora è diventata molto stressante e i ragazzi non danno più soddisfazioni, anche perché il rapporto ragazzi professori era diverso: c'era più vita in

comune, oggi ognuno pensa per sé. E' stressante insegnare a gente a cui non interessa nulla quello che dici.

Berlusconi o Rutelli?

Rutelli.

Qual è la parolaccia che dice più spesso?

"TESTA DE MORO". Poi ce ne sono altre che mi vengono quando vedo la persona, mi ispira e dico cose, che non sono offensive, però la persona capisce...

La cosa che desidererebbe di più?

Forse vivere in montagna, in un ambiente dove ci sia poca confusione. In questo mondo invece tutti devono guadagnare, nel lavorare c'è solo interesse per i soldi e si perdono di vista le cose positive.

Che cosa chiederebbe a Babbo Natale?

Babbo Natale?!?! La salute se si potesse, ma ...

L'ultimo libro che ha letto?

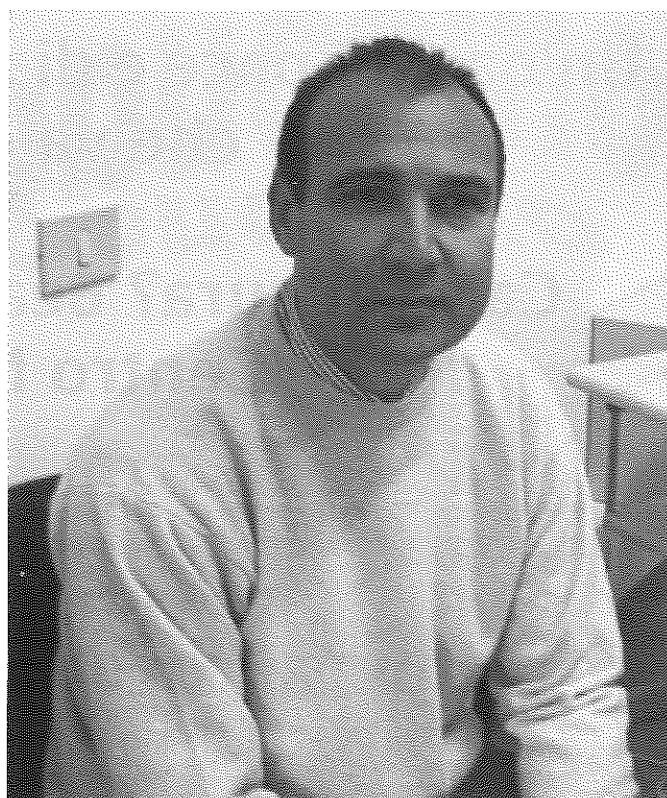
E' un libro che non ho nemmeno terminato, una specie di giallo... parlava dei Templari... Comunque mi piacciono molto i gialli, ma non ho molto tempo per leggere.

L'ultimo film che ha visto?

Mi metti un po' in difficoltà...(Finalmente! *Quello che volevamo!*) Ora non mi ricordo il titolo, ho affittato una cassetta, Woman...il titolo, una storia romantica,...

Ci racconti una barzelletta!

Non so se questa qui è nota, ne so diverse però dopo me le dimentico (*La vecchiaia fa brutti scherzi!!!!*) E' la barzelletta di Marx che va all'inferno. Ce sta Marx che va all'inferno e Lucifero lo assegna al suo girone, dove doveva rotolare dei pilastri intorno ad un asse. Inizia a lavorare insieme agli altri, ma verso le 11.30 - 12, vede che nessuno si ferma allora chiede a quello che gli era davanti se esisteva la pausa pranzo, e quello gli risponde che si girava sempre, senza fermarsi mai. Così Marx li fa fermare tutti, fino a quando non gli avrebbero concesso la pausa pranzo; i diavoli assegnati al girone vanno da Lucifero e gli raccontano l'accaduto. Lucifero



pensa a uno stratagemma: chiama Dio in Paradiso e gli chiede se gli avevano mandato una persona con un bel capello riccio, Dio risponde sì, perché era una persona che combinava grandi guai. Lucifero nega, dicendo che, invece, era una brava persona e che probabilmente c'era stato un errore. Dio così fa trasferire Marx in Paradiso.

Lucifero, dopo 5, 6 mesi vedendo che Dio non chiamava, pensa di chiamare lui. Telefona e gli risponde San Pietro, gli chiede se quella persona, con una cesta di capelli in testa, aveva fatto qualche guaio; San Pietro risponde che andava tutto bene e che Marx era bravo. Lucifero, così, non convinto, gli chiede cosa ne pensasse Dio, e San Pietro ribatte dicendogli di quale Dio stesse parlando. (*AHAHAHAH!!! Forse la barzelletta letta sul giornalino non fa ridere, ma non faceva ridere nemmeno quando ce la ha raccontata!!!*).

Intervista estorta da Deborah Stroppa e Valeria Tarsi

Freedom

I want to be free
Like a butterfly
I want to be free
To be someone
I am closing my eyes
And I am flying very high
I love my freedom

Ernilda Babo



**Un'oasi di pace e di serenità in un mondo
che va di fretta.**

**Casa di cura? Beauty farm? Terme?
Centro New Age?**



**Macché,
Istituto tecnico Agrario "Vivarelli"
...e lasciati immergere nella natura**